



Parrocchia di S. Maria Maggiore
Via A. Costa, 19

Caritas Parrocchiale
Via Matteotti, 21

40066 Pieve di Cento

Finalità e descrizione del progetto: Accoglienza Migranti (Proposta presentata al Consiglio pastorale del 27 gennaio 2016)

Raccogliendo l'invito dello scorso 13 ottobre 2015 di Papa Francesco, rivolto a tutta la Chiesa - parrocchie, famiglie, comunità religiose e santuari - a promuovere l'accoglienza, quale segno GIUBILARE, il Consiglio permanente della CEI ha elaborato un Vademecum contenente indicazioni alle Diocesi italiane in merito all'accoglienza dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

(www.chiesacattolica.it/chiesa_cattolica_italiana/news_e_mediacenter/00074308_Accoglienza__ecc_o_il_Vademecum.html)

Si tratta di un documento che segna un cambio di passo, e inserisce la pratica dell'accoglienza dentro la pastorale ordinaria delle nostre comunità. Ciò che viene esplicitamente richiesto è di "allargare la rete dell'accoglienza" quale segno di una chiesa che cammina con le persone.

L'accoglienza dei profughi sta diventando un vero "segno di contraddizione", una pietra d'inciampo per la nostra fede: sono richiesti apertura, solidarietà, accoglienza verso questi nostri fratelli, mentre crescono sempre di più sentimenti di ostilità, di chiusura se non addirittura di razzismo.

In un documento reso noto a suo tempo dalla Curia di Bologna, l'Arcivescovo emerito Carlo Caffarra spiegò:

"L'accoglienza si può realizzare attraverso un processo che sarà inevitabilmente lento e ponderato che intende sgomberare il campo da improvvisazioni e cercare di muoverci in modo ordinato". Sarà la Caritas Diocesana a interfacciarsi con Prefettura, CARA e CAS e con le Caritas sul territorio. **"Ogni realtà che accoglie è necessario che sia quotidianamente visitata, monitorata e sostenuta dalla comunità tutta e da altre figure esterne competenti e autorevoli"**. E sull'aspetto economico ha concluso: "Sarà gioia e onore per chi accoglie offrire amicizia, vicinanza fraterna, vitto e alloggio gratuitamente, escludendo quindi, nella generalità dei casi, ogni forma di rimborso economico per l'accoglienza prestata".

Al momento, sul nostro territorio non c'è un'emergenza nella prima accoglienza profughi (in convenzione), poiché esiste un sistema di centri integrato coordinato dal Ministero dell'Interno (CARA - Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo - e CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria); esiste invece il problema di accogliere tali persone "extra-convenzione", ovvero per chi ha terminato il periodo di prima accoglienza, o per coloro che non rientrano nella convenzione.

La Caritas diocesana dopo un periodo di conoscenza diretta di queste persone e famiglie, individua percorsi nelle parrocchie disponibili all'accoglienza temporanea di profughi maggiorenni, con permesso di soggiorno (quindi fuori dalla convenzione con la Prefettura).

L'accoglienza è a titolo gratuito, gli alloggi per le accoglienze possono essere di proprietà di Parrocchie, i locali allo scopo destinati devono essere a norma e coperti da assicurazione per la responsabilità civile.

Il coinvolgimento di un comitato di accoglienza e l'individuazione di una **famiglia tutor** per il necessario accompagnamento e sostegno all'integrazione è il primo passo per la realizzazione del progetto; è previsto il supporto da parte della Caritas diocesana e delle realtà associative coinvolte.

L'accoglienza dei migranti e dei rifugiati, se non è seguita, da quando le persone hanno la certezza di poter rimanere in Italia, da un serio programma di inserimento abitativo e lavorativo crea solo frustrazione, marginalizzazione e rischio di sfruttamento.

La Parrocchia di **Pieve di Cento** unitamente al Consiglio Pastorale e alla Caritas parrocchiale hanno aderito al pressante invito del Papa, dei Vescovi e della Caritas diocesana e a seguito dell'incontro informativo tenuto dalle operatrici della Caritas diocesana il giorno 22 gennaio ha elaborato un percorso operativo per la realizzazione del progetto d'accoglienza.

Obiettivi:

A) Per la Comunità parrocchiale:

- promuovere e migliorare la capacità di accoglienza e di prossimità del nostro territorio con particolare riguardo a profughi/migranti;
- sensibilizzare la comunità parrocchiale, perché la carità è responsabilità di tutti ed ognuno può esserne testimone in modi diversi, secondo le proprie capacità;

B) Per i Migranti:

- Impegnarsi in un percorso di autonomia ed indipendenza anche a prescindere dal supporto della Comunità parrocchiale, purché le azioni intraprese rientrino nell'ambito dell'accordo che verrà redatto e sottoscritto fra le parti (Comunità parrocchiale e Migranti)
- Durata massima di ciascun inserimento 6 mesi.

Chi accogliere:

- Due migranti maggiorenni con permesso di soggiorno (fuori quindi dalla convenzione con la Prefettura), con un progetto definito e condiviso con il comitato d'accoglienza formato da rappresentanti delle commissioni e dei gruppi parrocchiali, da individuarsi tramite il consiglio pastorale.

Dove:

- Appartamento di proprietà della Parrocchia con due camere, posto al piano secondo dell'immobile di Via Matteotti, 21 (sopra il Salone parrocchiale)

Come:

- Predisponendo un percorso specifico e dettagliato per offrire accoglienza e integrazione e garantire chi accoglie di non essere lasciato a sé stesso nel gestire situazioni delicate e faticose.

Presupposto indispensabile per l'attivazione del percorso d'accoglienza dovrà essere il sostegno della comunità parrocchiale e della Caritas diocesana, perché in mancanza di tale supporto **"...si prenderà atto con dolore dell'impossibilità di accogliere"** (Bologna - Arcivescovo C. Caffarra)

Proposta operativa per l'attivazione del percorso di accoglienza:

Azioni preliminari:

1. Formare il comitato d'accoglienza ⇔ individuare la famiglia tutor ⇔ ed insieme altre famiglie o singoli d'aiuto
2. Verificare lo stato dell'appartamento ed individuare eventuali interventi e/o arredi necessari per renderlo compatibile con l'accoglienza di n. 2 profughi;
3. Comunicare alla Caritas diocesana la disponibilità e la data per l'accoglienza.

Prima dell'arrivo dei profughi:

1. Sistemazione dell'appartamento
2. Quando la Caritas diocesana avrà individuato gli ospiti da accogliere, presentazione degli stessi al Parroco, al diacono Caritas, al referente del Comitato d'accoglienza e successivamente alla famiglia tutor
3. Prima visita degli ospiti insieme ad un operatore di Caritas diocesana all'appartamento
4. Definizione di un breve documento (magari tradotto anche nella loro lingua) contenente:
 - regole e norme di comportamento e d'uso dell'appartamento messo a disposizione;
 - modalità di vitto e alloggio;
 - eventuali buoni spesa e/o di pocket-money;
 - programma di impegno lavorativo volontario richiesto;
 - tutto ciò che si riterrà opportuno inserire per la buona riuscita dell'accoglienza e dell'integrazione;
 - impegni della famiglia tutor e di altre persone coinvolte.
5. Individuazione data di trasferimento nell'appartamento.

Dopo l'arrivo dei profughi, la famiglia tutor, il Comitato d'accoglienza ed eventuali altre persone coinvolte definiranno con Caritas diocesana un programma di supporto e di integrazione per l'accompagnamento degli ospiti verso l'autonomia.